

MappaMondoX

On line

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno IV, numero 2 (aprile 2003)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 / 663.358; fax: 070 / 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondosardegna.it

PASQUA DI GUERRA

DALLA REDAZIONE

Cari amici, da questo numero e per tutto quest'anno Mappamondo X si presenta con nuovi contenuti. Intanto l'inserito centrale sarà realizzato volta per volta dai nostri Centri di Accoglienza, dalle Comunità e dalla Casa Famiglia. Apripista già con questo numero è la realtà pioniera e più longeva che è San Mauro a Cagliari. Seguiranno poi le altre. Ci pare in questo modo di rispondere al bisogno spesso manifestato dai nostri volontari di dare più spazio alle nostre singole realtà e alle persone che vivono od operano in ciascuna di esse. Soddisfiamo così tale legittima esigenza. Si conclude di conseguenza la rubrica "la nostra storia" tenuta per tutto l'anno dall'amico Gian Franco Murtas, e la descrizione de "il progetto formativo" delle nostre Comunità scritto dal responsabile di Campu 'e Luas, Annibale Cois. Finisce anche con questo numero la rubrica, in seconda pagina, "Block Notes: un pronto intervento per i sieropositivi" curata dal responsabile del Centro di Accoglienza di Sassari, Bruno Porcu. A Gianfranco, Annibale e Bruno vada tutta la nostra fraterna riconoscenza e la certezza che continuerà con altre modalità la collaborazione per questo nostro foglio di collegamento.

Ci stiamo preparando, noi gente di Comunità, a celebrare la Pasqua, festa grande della liberazione dell'uomo, percorrendo a tappe il tempo di Quaresima e facendoci sollecitare ad ogni tappa da una parola evocativa: il deserto, la montagna, il pozzo, il buio, il sepolcro. Ci stiamo preparando per arrivare alla notte di Pasqua e squarciare il buio con la luce del nuovo cero (regalatoci dal Monastero di San Luca a Fabriano) e rompere il silenzio con il nostro canto di liberazione: noi drogati, noi malati di aids non siamo stati travolti nel gorgo della morte, ma il Risorto ci ha associati a lui con la Vita. E noi, loro compagni di viaggio, non siamo stati travolti dal nostro egoismo, dalla nostra apparente normalità, dalla superficialità e dalle paure, ma il Risorto ci ha resi capaci di portare le nostre croci e fare spazio, sulle nostre spalle, a croci di altri amici.

Invece quella terribile e ingiusta guerra che pensavamo di poter evitare con la mobilitazione della gente nelle piazze, con la preghiera e con il digiuno, si è abbattuta sulla gente dell'Iraq: l'innocente è stato barattato e ucciso per l'interesse del Pilato di turno. Il sangue di una moltitudine di innocenti ha reso la nostra terra "civilizzata" un immondo mattatoio.

Con questo dramma possiamo ancora cantare la Pasqua? Sentiamo la drammatica attualità dei versi di Salvatore Quasimodo suscitati dalle immagini della II

guerra mondiale:

*"E come potevamo noi cantare
con il piede straniero
sopra il cuore
tra i morti abbandonati nelle
piazze, sull'erba dura di ghiaccio,
al lamento d'agnello di fanciulli,
all'urlo nero della madre
che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto
anche le nostre cetre erano
appese:
oscillavano lievi al triste vento"*
Cristo Gesù, ci vuole ancora la tua
morte per farci cantare da Risorti!

Padre Salvatore Morittu



P. Gauguin, Cristo Giallo 1889

La redazione di
MappaMondoX
Augura
Buona Pasqua



Un 'pronto intervento' per i sieropositivi Hiv: gravidanza, una scelta informata

A cura di Bruno Porcu

Non è facile per una coppia in cui la donna o l'uomo, o entrambi, siano sieropositivi, prendere la decisione di avere un figlio: i futuri genitori dovranno prendere seriamente in esame il rischio che il bambino possa ricevere l'infezione dalla madre.

Non ci sono risposte semplici, ma vi sarà di aiuto poter avere tutte le informazioni disponibili, di carattere scientifico, da uno specialista di fiducia (o presso l'ambulatorio della Clinica di malattie Infettive più vicina alla vostra residenza) e poter parlare, con lui, di tutti i vostri dubbi e paure.

Occorre comunque sapere che:

-**Se** nella coppia è l'uomo ad essere sieropositivo, esiste la possibilità di trasmettere l'infezione alla donna durante il rapporto sessuale non protetto.

-**Come** è ormai noto, una donna con infezione da HIV può trasmettere l'infezione al proprio neonato sia al momento del parto che durante l'allattamento al seno. E' però ribadito, dalla letteratura internazionale, che il rischio di trasmissione viene notevolmente ridotto se la madre (HIV+) assume terapia antiretrovirale (concordata con lo specialista); se viene effettuato parto cesareo elettivo (non in urgenza) e se si evita l'allattamento con il latte materno.

-**Un bambino** figlio di madre sieropositiva, è sempre sieropositivo alla nascita perché riceve gli anticorpi dalla madre durante la gravidanza, attraverso la placenta, ma non è detto che sia infetto. Se non ha ricevuto il virus assieme agli anticorpi, questi spariscono entro il 18° mese di vita ed il bambino è sano.

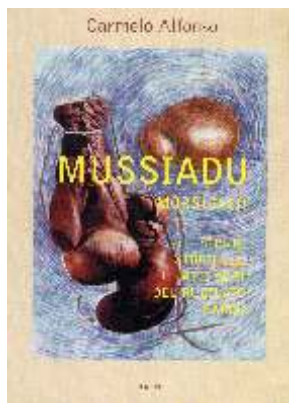
-**Attualmente** non è possibile dare a una donna sieropositiva che desideri avere un figlio una risposta definitiva sul suo personale rischio di avere un bambino infetto. Tale rischio non può essere né escluso, né assicurato a nessuna.

Un aiuto per le tue scelte. Con questo articolo termina la rubrica legata all'HIV; speriamo di essere riusciti a venire incontro ai vostri bisogni di informazione e di sostegno, farvi capire che non siete soli, ma che ci sono persone in grado di occuparsi di voi e dei vostri problemi, pronte a darvi l'aiuto, morale, spirituale e affettivo, di cui avete bisogno, persone professionalmente preparate come psicologi, psichiatri, assistenti sociali, medici e volontari ai quali esporre ansie, sentimenti, preoccupazioni, pensieri.

Confermiamo la disponibilità del nostro Centro di Accoglienza di Sassari ad aiutarvi, incontrandovi personalmente nella nostra sede (P.zza Sant'Antonio, 15) o indirettamente tramite telefono o corrispondenza (lettere, e-mail: accoglienzasassari@mondoxsardegna.it)

Un sentito ringraziamento alla Dott.ssa Franca Saba dell'Istituto di Malattie Infettive dell'Università di Sassari per la collaborazione ed i preziosi consigli.

L'epopea della boxe isolana racchiusa nel libro "Mussiadu"



Nella memoria storica degli sportivi sardi, c'è solo un nome che è riuscito ad oscurare tutti gli eventi e tutti i nomi: Gianni Brera lo chiamava *Rombodituono*, per noi sardi è *Giggiriva*. Erano gli anni Settanta, ma il mito resiste.

Prima del ragazzo di Leggiuno è stata l'epopea del pugilato a segnare l'immaginario collettivo dell'Isola, negli anni Cinquanta e Sessanta. Erano gli anni del dopoguerra, anni duri: il principale pensiero era quello di ricostruire la Sardegna. In quel periodo, un nutrito gruppo di pugili rappresentò per i sardi il simbolo - principalmente sportivo, ma anche umano e sociale - di un futuro possibile e di una rinascita probabile.

Piero Rollo, Gianni Zuddas, Fortunato Manca, Paolo Melis e poi, ancora, l'algherese Salvatore Burruni e il cagliaritano Franco Udella, entrambi campioni del mondo dei pesi mosca: sono questi alcuni dei nomi entrati nell'immaginario collettivo di quella irripetibile epoca. Le storie di questi pugili, e la complessità del periodo e della loro vita, sono raccontate con passione dal libro di Carmelo Alfonso "Mussiadu - Storie, storielle e fatti veri del pugilato sardo", edito da Kalb e in vendita nelle principali librerie dell'isola. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione "Mondo X - Sardegna".

A.A.

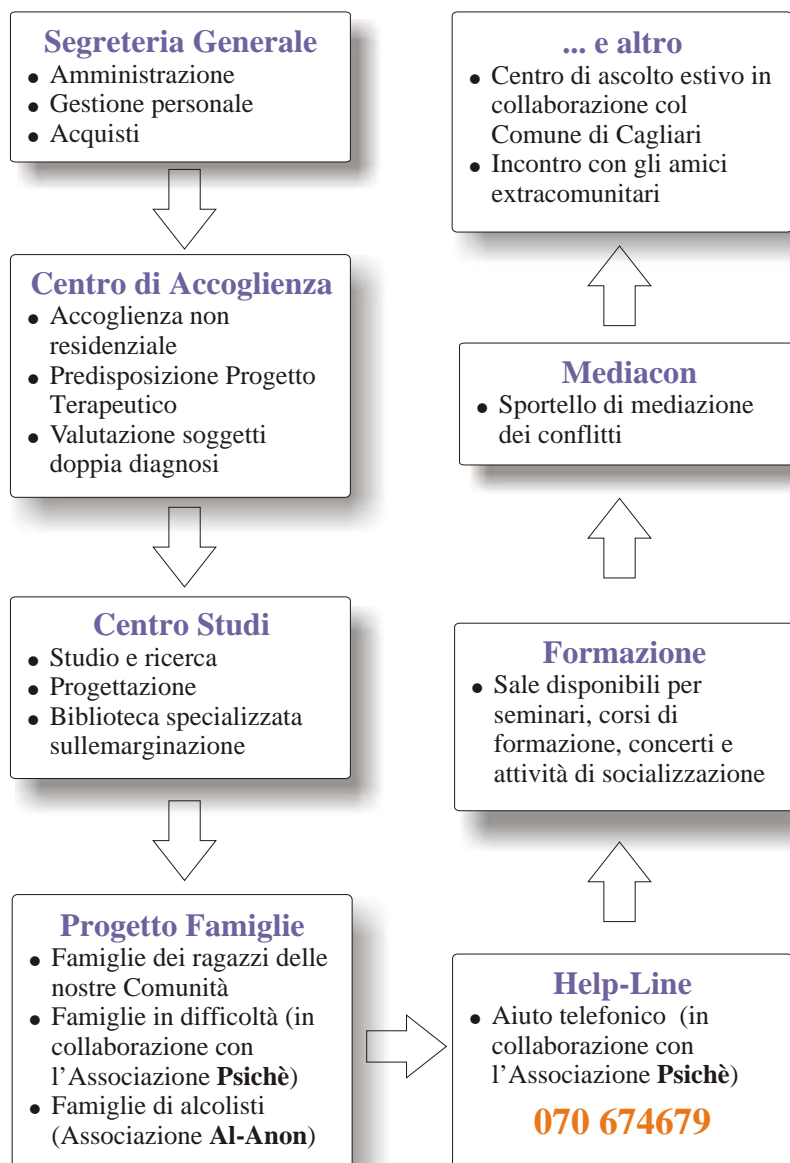
Per ricordare due amici

Il 14 marzo è deceduto a Milano l'amico e benefattore **Federico Morelli**. Ce lo inviò il cielo in un momento in cui avevamo paura di aver sfidato la provvidenza di Dio ponendo in programma la costruzione della Casa Famiglia di Sassari e altri interventi nelle Comunità. Federico fu determinante: ci aiutò materialmente e ci incoraggiò con le sue visite e con il suo entusiasmo. Sapeva amare oltre ogni confine: lo sanno gli amici missionari del Venezuela e del Mozambico. Stringerci intorno a Nevina e pregare per Federico è per tutti noi non solo un dovere ma un bisogno filiale. Ciao, "cuore di leone", ci hai trattato quaggiù come le pietre più preziose, quanto più ora dal Cielo!

Il 28 febbraio, mentre era ospite della zia ad Aritzo, è deceduta per infarto la nostra amica **Patrizia Sguaizer**, moglie di Tonino: è stata per nove anni nostra compagna di viaggio ed abbiamo condiviso con lei forti esperienze di crescita umana e spirituale. La sua tenerezza e giovialità sono state per noi di grande arricchimento, finché la malattia ha tarpato le sue fragili ali. Noi di Campu ' Luas siamo stati ad Aritzo ad accompagnarla nel suo ultimo pellegrinaggio verso la casa di Dio e per stare accanto a Tonino in un momento di profondo dolore. Riposa in pace, nostra cara tenera amica.



San Mauro: il cuore di Mondo X



San Mauro è, sin dalle origini nel 1980, il cuore dell'Associazione Mondo X - Sardegna e sede di un crescente numero di attività progressivamente realizzate come risposta a bisogni emergenti.

• La **Segreteria Generale** ha compiti amministrativi. Gabriele Sulis coordina il lavoro di Rita Murgia, segretaria, di Salvatore Pruna, economo e di Teresa Soi, che si occupa della corrispondenza. Completa l'équipe Lina Dessì, che da oltre vent'anni da il suo contributo per numerosi e delicati compiti.

• Il **Centro d'Accoglienza** ha Stefania Padroni come responsabile e, come collaboratori, Guido Spano e Giovanna Boi.

• Il **Centro Studi**, sotto la responsabilità di Alberto Caoci, beneficia della collaborazione di Nicola Padroni, tecnico bibliotecario, e di Loredana Pireddu e Laura Deidda. Il Centro Studi ha oggi a disposizione un patrimonio bibliografico di oltre 600 testi.

• il **Progetto famiglie** cura gli incontri periodici con i genitori, fratelli e sorelle, partners dei ragazzi delle nostre comunità. Inoltre offre sostegno a famiglie in difficoltà in collaborazione con l'Associazione **Psichè** e la supervisione dello psicologo Massimo Portas. Ospitiamo infine i familiari degli alcolisti dell'Associazione **Al-Anon**.

• l'**Help Line**, linea di aiuto telefonico (070 674679), offre la possibilità di ascolto ai familiari di persone dipendenti da sostanze varie in collaborazione con l'Associazione **Psichè**.

• **Mediacon**, sportello di mediazione gestito da due avvocati che forniscono un servizio di orientamento per la gestione del conflitto in famiglia, con amici, etc.;

• Settore **Formazione**: sale disponibili per seminari, corsi di formazione, concerti e attività di socializzazione e altro;

• San Mauro è un luogo disponibile a **nuove proposte** anche temporanee, come sono state l'attivazione, in collaborazione con il comune di Cagliari, del centro estivo d'ascolto per gli anziani e il pranzo di Natale tra i ragazzi delle comunità e gli extracomunitari.



Da questo numero, dedicheremo le pagine centrali alle attività delle singole sedi, ospitando i contributi dei ragazzi e dei loro familiari, dei responsabili, volontari e collaboratori.



San Mauro: nel cuore della città

Restituire il tempo

Il nostro gruppo nasce nella primavera 2001. I componenti sono ragazzi che hanno percorso il cammino comunitario e, reinseriti nei loro ruoli in famiglia e nella società, dedicano un po' del loro tempo alla grande famiglia che li ha rigenerati. A San Mauro, infatti, c'è l'esigenza di garantire la presenza il sabato sera e noi, con un turno prestabilito, lo assicuriamo. Certo, è ben poco, ma dentro di noi c'è la voglia di dare e fare di più, in attesa di nuovi eventi
(**Roberta**)

Le toccanti testimonianze dei familiari dei ragazzi Il "gruppo"? È l'ancora di salvezza

Mi chiamo Monja e ho un fratello "ospite" della Comunità di S'Aspru. Frequento regolarmente il gruppo dei fratelli e delle sorelle, da quasi un anno ormai. Quando ho iniziato, mi trovavo in una situazione personale piuttosto difficile, mi sentivo confusa e sola e i miei progetti stavano andando a rotoli.

Dopo lo shock e il dolore per la situazione di mio fratello, avevo perso completamente la stima in me stessa, mi sentivo una nullità come sorella per non essere riuscita a capire i suoi problemi, i suoi bisogni. La mia prospettiva di diventare educatrice, di colpo andava offuscandosi. Mi sembrava di non avere più niente in cui credere, più nulla per cui valesse la pena di lavorare sodo.

Ho superato tutto questo grazie anche al gruppo: ho imparato a conoscermi meglio e a pensare più a me stessa. Il confronto con gli altri mi ha aiutato a crescere in identità e forza. In un anno, nella mia vita sono accadute tante cose e il bilancio è decisamente in positivo. Non ho risolto tutti i miei problemi, è ovvio, ma sto molto meglio con me stessa e con gli altri. (**Monja**)

Il gruppo di sostegno per i genitori mi ha offerto la possibilità di

aprirmi e confrontarmi con persone che hanno i miei stessi problemi. Questo confronto mi ha fatto prendere coscienza del fatto che i miei problemi non sono più gravi o pesanti di quelli di altre famiglie, e questo mi conforta e mi dà sicurezza.

Ascoltando le storie degli altri ragazzi, anche la vicenda di mio figlio mi sembra meno drammatica e, tutto sommato, ritengo che lui sia stato addirittura più fortunato rispetto ad altri ragazzi. Partecipare ai gruppi mi sta facendo cambiare al punto che, anche nella vita di tutti i giorni, mi sento molto più sicura e partecipe dei problemi degli altri. Dai primi incontri ad oggi, sento di essere cresciuta: infatti, mentre all'inizio la frequenza era per me quasi un obbligo, adesso "sento" le riunioni come un piacere e una opportunità per me e per mio figlio. (**Giovanna**)

Chi ben comincia...

È passato circa un anno dal giorno in cui conobbi per la prima volta Mondo X, quando - durante il mio tirocinio al Centro di Servizio sociale per adulti - mi recai in visita a Campu 'e Luas. Lì fummo accolti da Annibale che, con grande disponibilità, ci fece da cicerone. Potei osservare i vari settori lavorativi, il teatro, la chiesa, le stanze dei ragazzi, gli animali; pensai subito che mi sarebbe piaciuto ritornare in quel luogo così sobrio e quieto.

Passarono pochi mesi e il caso volle che venissi contattato per sostituire Giovanna, al Centro di accoglienza di San Mauro: lei stava andando in maternità. Mi chiesi se sarei stato in grado di svolgere tale compito, ma visto che quella era la mia professione e che una discreta dose di coraggio non mi mancava, accettai senza indugio.

Incontrai Padre Salvatore, che mi colpì per il suo carisma e la grande energia; Stefania, che con ammirevole pazienza mi insegnò i "trucchi del mestiere"; Rita, sempre disponibile nel darmi spiegazioni; e poi tutti gli operatori, i volontari e, *dulcis in fundo*, i ragazzi, con i quali si creò subito un rapporto empatico.

Iniziai, quando era possibile, ad andare in Comunità, dove venivo accolto come un fratello. Capii di aver trovato una nuova e meravigliosa famiglia. Ed eccomi qui, ancora a San Mauro, in questo splendido chiostro, nel quale dolcemente si espandono le mie radici.
(**Guido**)

CARCERE E MEDIA

*Negli ultimi mesi i quotidiani locali, in diverse occasioni, hanno parlato della situazione delle carceri. Purtroppo, in due occasioni per informare l'opinione pubblica di due suicidi avvenuti nel carcere di Buoncammino, a Cagliari. Così, mentre il dibattito politico verte sul "concedere o meno l'indulto", creando aspettative e frustrazioni, passando nei corridoi dei due bracci di Buoncammino non si avverte nessuna novità. La sensazione è quella di sempre: il carcere è una realtà isolata, lontana dalla gente, un luogo di grande sofferenza e solitudine, dove la possibilità per i detenuti di vivere dignitosamente è quasi un sogno. Così come è un sogno, per il personale penitenziario e per i pochi operatori che lavorano all'interno del carcere, svolgere dignitosamente la propria attività in modo adeguato. In una situazione così difficile e in questo clima di sofferenza è importante esserci: esserci per ascoltare e per poter portare fuori da quelle mura un'umanità che ci appartiene. (**Stefania**)*

Qui S'Aspru: Col planetario di Siligo più vicini al cielo

11 febbraio: Nell'ambito degli incontri culturali organizzati da Luigi Salis, nostro volontario, il dott. Antonello Russo presenta una lezione sul sistema nervoso. Il tema era presentato con chiarezza e semplicità e ha suscitato, nei ragazzi, un attento ascolto e un vivace dialogo.

12 febbraio: Arriva a S'Aspru, dove trascorrerà un mese la tirocinante Giuseppina Bussu, studentessa della facoltà di Scienze dell'Educazione di Sassari. Una convenzione tra la nostra comunità e l'Università di Sassari offre la possibilità agli studenti, non solo di assolvere all'obbligo del tirocinio ma anche di vivere una importante esperienza formativa. Adottiamo infatti la formula della "Full Immersion" che prevede un mese di inserimento all'interno del gruppo con la partecipazione ai momenti sia formativi che lavorativi.

20 febbraio: Due classi dell'Istituto tecnico di Nuoro e il corso ISFOLD di Tissi (il 7 marzo successivo), trascorrono la mattina a S'Aspru, dove, oltre alla visita guidata, realizzano un momento di confronto con la Comunità.

9 marzo: Inizio della Quaresima insieme al gruppo di Don Mario Simula della parrocchia Cristo Redentore di Sassari. E' dal 1992 che condividiamo con loro questo percorso che ha sempre dato importanti frutti spirituali e formativi e che ha rafforzato l'amicizia.

11 marzo: L'insegnante-artista Clara Farina tiene ai ragazzi una lezione sull'approccio alla poesia e alla declamazione dei versi che viene accolta con entusiasmo grazie alla notevole professionalità e capacità comunicativa dell'artista.

16 marzo: Su invito del nostro amico Gianni Rasso (sindaco di Siligo) i ragazzi, insieme a Padre Salvatore, visitano il planetario, recentemente installato nei locali di Piazza Maria Carta. Guidati dal Prof. Gian Nicola Cabitza, del gruppo Astrofilo Turritano, abbiamo goduto di una straordinaria esperienza e siamo orgogliosi che l'amministrazione comunale di Siligo abbia realizzato questo progetto nel nostro Paese.

Qui Camp'e Luas: Incontri 2003: per esplorare il sapere

5 febbraio: Riprende il ciclo delle conferenze quindicinali a Campu e' Luas, per la realizzazione delle quali siamo grati alla Prof. Francesca De Magistris Oliverio, che ci affianca nell'organizzazione. La prima relatrice è Margherita De Giorgi che ci propone "Medioevo e dintorni: viaggio alle origini della letteratura romanza". Seguono, il **19 febbraio** Maurizio Corona con la moglie, Onda Diana presentando la conferenza "La massoneria verso il terzo millennio". Ancora il **5 marzo** la conferenza del prof. Lucio Artizzu sul tema "L'ammiraglio Nelson e la Sardegna". I ragazzi hanno potuto godere della competenza e passione dei relatori, ai quali hanno rivolto numerose domande e hanno espresso viva gratitudine.

19 marzo: Oggi siamo ospiti della comunità "casa Emmaus" di Iglesias, che nell'occasione ha proposto un musical sulla vita di S. Francesco dal titolo "Forza venite gente". Allo spettacolo è seguito un momento di socializzazione e di confronto. Entusiasmo tra i ragazzi per la serata trascorsa. Un sentito ringraziamento a don Diaz, agli operatori e ai ragazzi di Casa Emmaus.

9 marzo: P. Salvatore e i ragazzi di Campu e' Luas si recano in escursione a visitare il castello di Siliqua. Matteo, guida della cooperativa Antarias, ci accompagna e ci illustra con competenza la storia del castello che fu della famosa famiglia del Conte Ugolino della Gherardesca. Un tuffo nella storia per conoscere meglio le vicende della nostra terra.

Qui Casa Famiglia: La vita quotidiana tra arrivi e partenze

7 febbraio: Franco è volato in cielo. Ci mancherà la sua ironia e il suo mettersi in gioco per farci sorridere. Ci ha lasciato in eredità il suo grande amore per la vita. Ci ha lasciato in dono la capacità di dare e soprattutto ricevere affetto. Grazie Signore per averci donato Franco.

13 febbraio: Marco, dopo 4 anni, ha lasciato la Casa Famiglia per continuare autonomamente il suo cammino. Il distacco ci pesa un po', ma ci consola sapere che la nostra Casa è un'oasi dove, riposati e rifocillati, si riprende il cammino. A Marco facciamo i migliori auguri di ogni bene.

16 febbraio: Nel pomeriggio siamo stati ospiti di suor Maddalena a Murrizza per un momento di festa. Complimenti: i sogni stanno diventando sempre più realtà.

25 febbraio: Nuova presenza in Casa Famiglia; è arrivata M. Teresa. Ci stringiamo a lei per farle sentire tutto il nostro affetto e le auguriamo una pronta ripresa.

27 febbraio: Giovedì Grasso! Abbiamo festeggiato con la più classica delle "Favate", sapientemente preparata dalle esperte mani di Lilly Pagni. Ha rallegrato la giornata la presenza di P. Salvatore e del nostro carissimo volontario avv. Vittorio Campus.

1 marzo: Per Carnevale: grande festa in maschera organizzata e animata dai volontari della Casa. Per gli assenti parlano le foto.

Centri di Accoglienza

"San Mauro":

accoglienza@mondosardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673
Dal lunedì al sabato
8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"

accoglienzasassari@mondosardegna.it
piazza S. Antonio, 15 - Sassari
Tel. e fax: 079/260.600
Martedì e giovedì
16,30 - 19,30
Mercoledì e sabato
9,00 - 13,00

Dedicato alle famiglie incontri mensili

Centro di Accoglienza San Mauro
Martedì 15/04/2003, ore 18
Martedì 17/06/2003, ore 18

Centro di Accoglienza Città di Sassari
Venerdì 11/04/2003, ore 18
Venerdì 20/06/2003, ore 18

Gruppi di sostegno

Centro di Accoglienza San Mauro

Riunioni genitori

02/04/2003
30/04/2003
21/05/2002
11/06/2003

Riunioni fratelli e sorelle

04/04/2003
18/04/2003
09/05/2003
23/05/2003

I genitori si riuniranno
con lo psicologo alle 16 e alle 18,
fratelli e sorelle soltanto alle 18.

Centro di Accoglienza Città di Sassari

09/04/2003
07/05/2003
28/05/2003
18/06/2003

I genitori si riuniranno
con lo psicologo alle ore 16,
fratelli e sorelle alle 18.

Famiglie in Comunità

A S'Aspru

Domenica 04/05/2003

A Campu 'e Luas

Domenica 11/05/2003

Don Salvatore Melis, volontario a S'Aspru da 21 anni, si rifà a don Milani

"Serviamo i poveri senza servirci di essi e diamo più valore alle relazioni sociali"

Si considera "un semplice portatore d'acqua", secondo il suo consueto stile caratterizzato da una grande umiltà. Ma don Salvatore Melis non è solo al servizio dell'Uomo e dei suoi parrocchiani: da 21 anni è anche uno dei più attivi volontari delle nostre comunità, in particolar modo di quella di S'Aspru.

Nato a Laerru (Sassari) nel 1941, ha molta più energia dei suoi 62 anni. L'attuale parroco di Valledoria, paese della costa settentrionale della Sardegna, è socio fondatore sia della Associazione "Mondo X - Sardegna", sia della Cooperativa "Ariele", di cui parleremo sul prossimo numero.

- Grazie a lei, i ragazzi possono trascorrere qualche giorno di svago a Badesi, in estate.

"No, bisogna ringraziare la generosità della famiglia Serra e della Regione. Poi ci abbiamo messo del nostro, visto che la tenuta di Badesi è stata trasformata con il lavoro dei ragazzi. Un po' come è accaduto nelle singole comunità. È in perfetta sintonia con la crescita delle persone".

- La materia come lo spirito?

"Il drogato è dapprima trascurato, lasciato in povertà. Ma poi rinasce a nuova vita, se segue un certo cammino. Vale per l'uomo, vale per le cose".

- È vero che si rammarica di non poter dedicare più tanto tempo a S'Aspru?

"Prima stavo a Viddalba. Dallo scorso settembre mi sono trasferito a Valledoria dove, in estate, la popolazione sale da tremila e ventimila persone. Devo dividermi tra tanti impegni pastorali, perciò è cambiato il mio rapporto di lavoro. Ma il mio cuore è sempre vicino ai ragazzi e alla comunità".

- Tutto cambia. Anche il fenomeno delle tossicodipendenze.

"Prima era un mondo sconosciuto, misterioso. Oggi i connotati sono più chiari, forse è venuta a mancare un po' la poesia, non c'è più il fascino del mistero del Male. Conosciamo meglio il drogato, ma occorrono figure specializzate da affiancare agli operatori".

- Il lavoro si è fatto più articolato.

"Noi preti, prima, classificavamo l'Uomo come un animale dotato di intelligenza e volontà. Oggi bisogna inserire molte energie nelle relazioni interpersonali. Tutti noi nasciamo dalla relazione tra un uomo e una donna: da lì bisogna ripartire. Nella società mancano le relazioni autentiche, nel drogato ancora di più: è bisognoso, più di chiunque altro, di riallacciare i rapporti con il mondo che lo circonda".

- Negli ultimi tempi si assiste a un

Grazie a lui, nel 1983 la famiglia Serra mise a disposizione di Mondo X la tenuta di campagna di Li Mindi, in agro di Badesi. Nel 1997, invece, segnalò a Padre Morittu la casa di Baia delle Mimose, sempre a Badesi, che poi la Regione Sarda concesse in comodato d'uso per 30 anni alla nostra Associazione.

Don Melis, in poche parole, c'è e... si vede. La sua presenza, preziosa dal punto di vista spirituale, non manca di essere tangibile anche sotto il profilo materiale: talvolta con cassette di frutta e verdura offerte dai suoi compaesani, oppure con i personalissimi guizzi di ingegno che lo contraddistinguono.



Don Salvatore Melis, parroco di Valledoria.

risveglio delle coscienze.

"Forse è così, ma credo che sia un po' episodico: per arrivare a sfilare per la pace, c'è voluta una guerra sotto casa. Non è molto edificante. Bisogna vivere la normalità nell'emergenza. Meglio di niente, dirà qualcuno. Sicuramente siamo soltanto all'inizio, vanno ricostruiti i valori fondamentali".

- Dare il peso reale a tutte le cose è uno dei principali insegnamenti delle comunità di Mondo X.

"Deve diventare un principio per tutti gli uomini, anche al di fuori delle comunità. La società cresce se tutti noi cresciamo".

- Lei ha visto passare centinaia di ragazzi, alla comunità di S'Aspru. Molti di loro hanno superato brillantemente il periodo di permanenza. Altri non sono riusciti a sconfiggere la malattia o la dipendenza dalla droga.

"Ho conosciuto tanti giovani e sentito tante storie. Potrei raccontare numerosi episodi che sono rimasti scolpiti nella mente e nel cuore. Ricordo ancora lo

stupore che provai uno dei primi giorni di collaborazione con Padre Morittu: camminando per i prati di S'Aspru con un gruppo di ragazzi, mi accorsi che molti di loro non avevano mai visto da vicino i fiori. Una cosa che, per la maggior parte di noi, è quasi una banalità, mentre per loro era una nuova scoperta. Grazie al cammino in comunità, hanno scoperto pure la natura".

- "Prima" erano distratti da altre cose. Magari futili.

"Sembrano fatti banali, però fanno capire quanto siano distanti dalla realtà. Perlomeno sino a quando non arrivano al risveglio".

- Ci racconta un altro dei suoi ricordi più significativi?

"Preferisco parlare, più in generale, di un altro miracolo. Questi giovani arrivano con tante cicatrici, nell'animo e nel fisico. Poi, a poco a poco, riprendono la parola: anch'essa è relazione. È come se inserissimo la spina e la macchina riprendesse a funzionare. Quasi d'incanto".

- Un miracolo che vedrà rinnovare anche fuori dalle comunità.

"Senza dubbio. Io mi rifaccio sempre a don Milani: 'Servire i poveri senza servirsi dei poveri'. Io non vendo merce o chincaglieria religiosa. Don Milani diceva che i poveri non li vuole nessuno, perché non producono. Forse neppure il marxismo se ne occupava per davvero".

- Non producono consenso, intende?

"Non producono, e basta. Ma questo è un grave errore di valutazione, e oggi lo sappiamo bene".

- Non tutti sembrano aver colto questo messaggio. Che, in fondo, è vecchio di migliaia di anni: ne parlava anche un certo Gesù Cristo.

"Ciascuno di noi deve farlo proprio, e portare la sua croce. Non possiamo badare a ciò che fanno gli altri. Anche se c'è sempre chi si approfitta della povera gente".